

La sfida di Pemba, in Tanzania

Valeria Confalonieri
Fondazione "Ivo de Carneri" onlus

Abstract

The Pemba Challenge in Tanzania

Schistosomiasis, filariasis and intestinal parasitosis are rare diseases in the developed world. These diseases are strongly linked to poverty and still influence life and growth of children and families. The mission of the Ivo de Carneri foundation, born in 1994 in memory of Prof. De Carneri's life and work is to fight against parasitic and infectious diseases through scientific works. Professor de Carneri was a parasitology professor and WHO consultant, he died in 1993.

Quaderni acp 2009; 16(2): 64-65

Key words Ivo de Carneri Foundation, Tropical diseases. Developing countries

Schistosomiasi, filariasi, parassitosi intestinali sono malattie scomparse dal mondo ricco, con il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e di vita. Ma sono anche malattie che, appartenenti alle patologie tropicali dimenticate, incidono ancora fortemente sulla vita e lo sviluppo di bambini, famiglie e Paesi, mantenendo un legame stretto con la povertà in cui nascono e che favoriscono. La cura delle malattie parassitarie e l'incremento degli studi di parassitologia rappresentano la mission della Fondazione Ivo de Carneri, nata nel 1994 in memoria di Ivo de Carneri, professore di parassitologia e consulente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, scomparso l'anno precedente.

Parole chiave Fondazione Ivo de Carneri. Malattie tropicali. Paesi in via di sviluppo

Un Centro di studi nazionali e internazionali

Le attività della Fondazione, articolate nel campo della cooperazione sanitaria, della ricerca e della formazione sulle malattie tropicali, si sono concentrate sull'isola di Pemba, nell'arcipelago di Zanzibar, in Tanzania. Proprio a Pemba Ivo de Carneri era arrivato nel 1988, inviato dalla Cooperazione italiana per valutare i programmi in atto contro la schistosomiasi e l'opportunità di allargare l'intervento ad altre parassitosi. Ivo de Carneri aveva allora sottolineato l'importanza che l'isola si dotasse di un Laboratorio di Sanità Pubblica, per analisi di qualità e ricerche nel campo delle malattie endemiche nella Regione. La Fondazione ha portato avanti questa idea, attraverso il progetto e la successiva costruzione di un Laboratorio a Pemba, seguito in collaborazione con il Ministero della Sanità di Zanzibar.

È nato così il Laboratorio di Sanità Pubblica "Ivo de Carneri" (Public Health Laboratory Ivo de Carneri, PHL-IdC), la cui attività è iniziata ufficialmente nel 2000. Integrato nel Sistema Sanitario

Nazionale, il Laboratorio dal 2005 è Centro di collaborazione dell'OMS per la schistosomiasi e le parassitosi intestinali. Rappresenta un centro di riferimento per il controllo delle malattie endemiche e per le ricerche realizzabili in loco con mezzi qualitativamente adeguati, ma è anche un luogo di formazione per personale locale e internazionale.

Sono tre le aree principali in cui si articola il lavoro del Laboratorio, grazie a uno staff permanente formato da 40 persone locali, affiancato da circa 300 operatori sul territorio (numero che può variare a seconda degli studi in corso): controllo e sorveglianza delle malattie endemiche, ricerca applicata e formazione. In questi tre ambiti, diversi ma collegati tra loro, sono numerose le collaborazioni con centri e istituti. A livello nazionale, con lo "Zanzibar Health Research Council" e il "College of Health Sciences"; in Tanzania, sulla terraferma, con il "Research Centre in Ifakara", il "National Institute" of "Medical Research" e la "Muhimbili University". Sul piano internazionale, con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, con le statunitensi

"Cornell University" e "Johns Hopkins Bloomberg School of Public Health" e i britannici "Imperial College" e "London School of Hygiene and Tropical Medicine" (UK); anche in Italia sono in atto diverse collaborazioni con sedi universitarie (Milano, Ancona, Brescia).

Dalla ricerca alla formazione

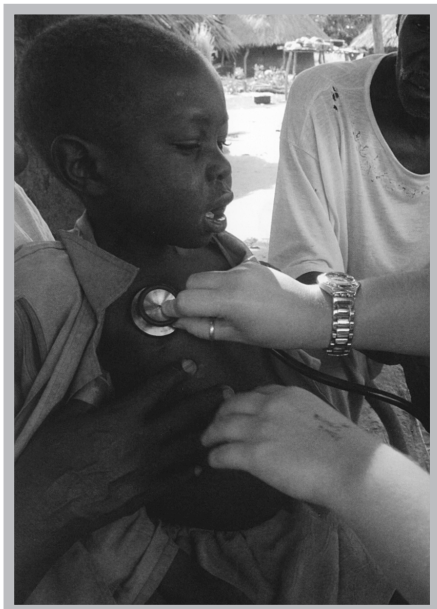
In questi primi anni di attività, grazie alla presenza di un Laboratorio attrezzato in un territorio dove le malattie parassitarie e della povertà sono diffuse, è stata possibile la realizzazione di diverse attività di controllo e di ricerca in loco: dalla terapia per la malaria in gravidanza alla gestione di malattie diarroiche e di epidemie di colera (come quella del 2006 che ha visto i tecnici del Laboratorio impegnati in prima persona); dai programmi di controllo per la schistosomiasi a quelli per la tubercolosi; dalle ricerche sull'integrazione con micronutrienti nei primi tre anni di vita a quelle sul rapporto fra elmintiasi intestinali e fenomeni infiammatori, anemia e malnutrizione nella prima infanzia; e ancora gli studi sull'anemia gravidanza in un contesto in cui vermi intestinali e malaria sono endemici, fino ai progetti sull'accesso a fonti di acqua sicure e sulla nutrizione infantile.

La formazione resta un punto chiave nella sostenibilità di un progetto la cui ambizione è quella di godere nel più breve tempo possibile di vita autonoma. Da quella del personale locale a quella in cui il Laboratorio stesso diventa centro di riferimento per operatori sanitari europei e dell'Africa subsahariana, essa prevede corsi sulla gestione e il controllo delle malattie trasmissibili nell'Africa subsahariana (organizzati ogni anno – il 2008 vede la quinta edizione): Pemba diventa così un centro di aggregazione delle diverse conoscenze del Nord e del Sud del mondo, con presenza di studenti e docenti locali e internazionali, con una inversione del flusso di apprendimento e della sede di incontro, dai Paesi ricchi ai Paesi cosiddetti poveri.

Per corrispondenza:
Valeria Confalonieri
e-mail: v.confalonieri@fondazioneivocarneri.it

osservatorio internazionale

Il Laboratorio di Pemba è stato anche protagonista di un Workshop nel 2007, organizzato dall'OMS e dalla Fondazione "Ivo de Carneri", sul controllo integrato delle malattie tropicali dimenticate attraverso la terapia preventiva. Lo stesso tipo di corso, che a Pemba aveva riunito partecipanti dei Paesi africani anglofoni, è stato poi replicato in Benin a febbraio del 2008 per i Paesi francofoni, con il supporto tecnico della Fondazione. Scopo di questi due incontri era lo sviluppo di un piano di azione per alcune elmintiasi sulla base della terapia preventiva indicata dall'OMS nel 2006



(WHO, Preventive Chemotherapy in Human Helminthiasis, 2006), con un trattamento periodico di popolazione nelle aree dove sono diffusi vermi intestinali, schistosomiasi, filariasi linfatica. L'incontro con rappresentanti dei diversi Paesi africani era finalizzato alla stesura di un manuale operativo applicabile nelle diverse realtà locali, grazie al contributo diretto di chi vive e opera nei Paesi dove queste malattie sono endemiche.

L'attenzione alla comunità

Dal Laboratorio di Sanità Pubblica sono successivamente derivate altre attività della Fondazione "Ivo de Carneri" sull'isola di Pemba, sempre a sostegno delle comunità locali: tra queste, il controllo delle fonti idriche del distretto di Chake Chake, ove è situato il Laboratorio, cui è

seguita una fase di risanamento, tuttora in corso, con costruzione di stazioni di pompaggio. Un intervento che, in associazione con iniziative di educazione sanitaria, porta con sé il significato di prevenzione della diffusione di malattie quali la schistosomiasi o il colera, per le quali l'acqua inquinata rappresenta veicolo di diffusione e rischio per i bambini, ma non solo.

Il futuro dei bambini

Le malattie tropicali dimenticate, e in particolare le infezioni parassitarie, sono condizioni croniche di ostacolo a uno sviluppo psicofisico adeguato nell'infanzia, interferendo negativamente sulle possibilità offerte ai piccoli negli anni a venire. Rientra nell'attenzione ai bambini e alle loro mamme il sostegno della Fondazione, iniziato nel 2003 insieme alla St. Andrews Clinics for Children di Glasgow (UK), a un Dispensario materno-infantile a Gombani, nel distretto di Chake Chake, sempre sull'isola di Pemba. Il Dispensario svolge un servizio gratuito nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, con in media cento visite ogni giorno per tre giorni alla settimana; negli altri due giorni della settimana una clinica mobile attrezzata raggiunge i villaggi più lontani e le persone che non possono recarsi al Dispensario.

Il cammino verso l'autonomia

Il filo conduttore degli interventi della Fondazione a sostegno della popolazione di Pemba è rappresentato dal suo inserimento nella realtà locale e dalla conseguente conoscenza dei passi che la comunità stessa può compiere nel miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e nel controllo delle malattie endemiche. La presenza costante da diversi anni nello stesso Paese diventa un valore aggiunto, per una migliore conoscenza delle esigenze e possibilità locali, nel rispetto del luogo dove si lavora e delle persone con cui si collabora e nella consapevolezza che la valorizzazione e la crescita delle risorse umane locali rappresentano la strada verso l'autonomia. ♦

Per maggiori informazioni:
Fondazione "Ivo de Carneri" onlus
Viale Monza 44 - 20127 Milano
www.fondazionedecarneri.it

NO COMMENT

Sosteniamo l'allattamento?

Ma no! Produciamo biberon più duri!

Lo sforzo fisico compiuto dai neonati allattati al seno può rafforzare i loro polmoni nell'adolescenza.

Sono le conclusioni di uno studio condotto da ricercatori americani e britannici su 1456 bimbi di 10 anni dell'isola di Wight (GB).

Secondo Syed Arshad, della Southampton University, le sostanze chimiche presenti nel latte materno non bastano a spiegare questo particolare effetto benefico dell'allattamento al seno.

In media i bebè allattati al seno devono faticare il triplo rispetto ai coetanei nutriti col biberon per saziarsi, e ogni pausa-pappa tende a essere molto più lunga con il sistema naturale.

Basterebbe quindi rivedere il design dei biberon per cercare di riprodurre questo ennesimo effetto benefico del latte materno.

Basandosi su questo presupposto i ricercatori hanno contattato un produttore di biberon con l'obiettivo di creare un prototipo di bottiglietta con tettarella in grado di mimare lo sforzo di un bebè allattato al seno.

(<http://www.sanitanews.it/quotidianointarticol.php?id=1761&sendid=438>)

E per lo svezzamento?

Nelle indicazioni per lo svezzamento del pediatra c'è scritto che se i bambini rifiutano la pappa bisogna somministrargliela con un biberon con foro a stella ed eventualmente aggiungere zucchero per fargliela piacere. (Gruppo di discussione yahoo ali_ba_ba)